

Episodio di Nus, 13-18.07.1944

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Nus	Nus	//	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste

I seguenti Nota Bene sono validi per tutte le schede ISRVdA - IHRVdA

NB 1: Dal primo gennaio 1946, non esiste più la Provincia di Aosta, istituita alla fine del 1926, l'intero territorio essendo amministrato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta / Région Autonome Vallée d'Aoste.

Il territorio del Canavese che, fino ad Ivrea, faceva parte dell'allora Provincia di Aosta, è stato ridefinito, come secondo la sua storia, nella Provincia di Torino.

NB 2: In virtù della sua storia secolare e in virtù delle disposizioni di legge contenute nel Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 545 del 7 settembre 1945 e dello Statuto per la Valle d'Aosta emanato con legge costituzionale n. 4 il 26 febbraio 1948, la lingua francese è parificata a quella italiana. Sempre in virtù del dll del 7 settembre 1945, le denominazioni di villaggi e Comuni ritornarono alla loro forma originale francese.

NB 3: In seguito a vari provvedimenti avviati nel primo decennio e anni seguenti del Novecento e di seguito alla Unità d'Italia, i nomi delle persone in Valle d'Aosta dall'originale francese furono trascritti in forma italiana nelle Anagrafi dei Comuni e sui documenti notarili. Vi furono numerose eccezioni. I registri di battesimo continuarono ad essere redatti in lingua francese. Il regime fascista continuò nella repressione della lingua francese; solo negli anni Settanta del secolo scorso, si poté quindi ritornare al nome francese iscritto in Anagrafe e sui documenti di identità e notarili. Nell'uso popolare, le persone erano quindi conosciute nelle valli con il loro nome francese o in *patois* (area franco-provenzale).

Questo per significare che il nome usato sui documenti raramente corrispondeva, soprattutto nei villaggi e valli, al conosciuto e al praticato.

Data iniziale: 13 luglio 1944

Data finale: 18 luglio 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
11	11			11									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	4					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					7

Elenco delle vittime decedute

Il seguente elenco è stato integrato, per i nominativi e alcuni dati riguardanti le vittime di origine slava, dalla fondamentale ricerca effettuata da Anna Roberti, *Dal recupero dei corpi al recupero della memoria. Nicola Grosa e i partigiani sovietici nel Sacrario della Resistenza di Torino*, Impremix Edizioni Visual Grafika, Torino 2014, pp. 84-85.

Tutte le vittime provenivano dal carcere Le Nuove di Torino, dove erano ristrette nel primo braccio tedesco, di cui non vi sono i registri di matricola.

1. Giovanni SUPPO, nato ad Avigliana (Torino) il 26 giugno 1923. «Operaio alle Ferriere di Buttigliera», partigiano della 41ª Brigata Garibaldi Carlo Carli, lungo lo spartiacque della Val Sangone, dal 6 marzo 1944. Nel data base del partigianato piemontese, egli risulta erroneamente inviato in Germania. Medaglia di bronzo al valor militare alla memoria
2. Giovanni MINELLI (Cesare), nato a Ghedi (Brescia) il 28 agosto 1921, residente a Leno (Brescia). Partigiano della 17ª Brigata Garibaldi Felice Cima attiva presso il Colle del Lys tra la Val di Susa e la Valle di Viù in Piemonte, dal 10 maggio 1944
3. Giulio Emilio SCAMUZZI (Giulio), nato a Torino il 15 aprile 1926. Partigiano della 17ª Brigata Garibaldi Felice Cima attiva presso il Colle del Lys tra la Val di Susa e la Valle di Viù in Piemonte, dal 15 marzo 1944
4. Sebastiano LATONE, nato il 5 maggio 1918. [Tutte le ricerche intorno alla possibile sua località di provenienza, in particolare nell'Italia meridionale, sono risultate finora infruttuose.]
5. Giovanni GIAI PRON, nato a Giaveno (Torino), in frazione Maddalena, il 1º febbraio 1925. Partigiano della Brigata «Campana» inquadrata nella 43ª Divisione autonoma Val Sangone Sergio De Vitis. Egli è fermato a Giaveno fra fine giugno e inizio luglio 1944 all'uscita di una visita alla fidanzata, riconosciuto e imprigionato in un primo tempo nella Casa comunale di Giaveno, ivi forse malmenato, trasferito qualche giorno dopo alle Nuove di Torino.
6. Aleksej PETROVIC VETROV, nato nel 1905. «Nel data base russo [dei dispersi] esiste un solo nominativo con tutte queste caratteristiche: Aleksej Petrovič Vetrov, nato nel 1905 le distretto di Orsk, *oblast'* di Čkalov (oggi Orenburg) nella Russia orientale, era scapolo e viveva nella città di Orsk [...]. Arruolato nella 57ª Brigata Fucilieri, fu dato per disperso il 23 gennaio 1942 nella zona di Kuzino, *oblast'* di Leningrado» (Roberti, 2014).
7. Fedor GULJAEV, nato nel 1922
8. Boris DAVIDOVIČ, nato nel 1905
9. Sola IVANOVIČ KOCHANOVSKIJ, nato nel 1915. «Ucraino, era nato nel 1915 nel paese di Lomanovsk, *oblast'* di Odessa, era stato arruolato nell'Armata Rossa come soldato semplice. Venne dato per disperso il 30-12-1941 e a lungo la moglie, la signora Ž. Romanovskaja, cerò invano sue notizie» (Roberti, 2014).
10. Giovanni SCHICHET, nato nel 1904
11. Jurij DUDNIK DEMJANOVIČ, nato nel 1921. «Ucraino, [del] villaggio di Novaja Praga (*oblast'*) di Kirovograd, era un soldato semplice e fu dato per disperso il 18-04-1944» (Roberti, 2014).

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Di seguito all'attacco all'altezza dei Glaires di Diémoz il 13 luglio 1944 da parte di partigiani del gruppo de La Suelvaz ad una macchina che trasportava il colonnello Schmidt, comandante di piazza ad Aosta ed altri ufficiali tedeschi, soccombendo alle gravi ferite, muore il tenente Willy Kroisi. Per attuare la rappresaglia, lo stesso colonnello Schmidt si reca di persona alle carceri Le Nuove di Torino, prelevando 11 fra partigiani

e detenuti del braccio tedesco. «Con un treno scortato dalla divisione San Marco vengono trasportati ad Aosta», nelle carceri, «l'intention des Allemands était de les exécuter en plein marché sur la place Charles-Albert pour donner un exemple à la population». Di seguito all'intervento del vescovo, questo non fu attuato. «Le matin du 18 on charge les onze sur un camion et on les transporte d'un côté à l'autre à la recherche d'un endroit approprié». Ma solo verso le sette di sera il camion si fermò al bivio tra Nus e Fénis e «l'on fit descendre les otages, qui furent alignés dans le pré en aval du chemin et une décharge de mitraille les coucha foudroyés».

Un Avviso del Comando germanico di Piazza di Aosta comunica il giorno seguente alla popolazione l'avvenuta rappresaglia, elencando le 11 vittime. Il giovane tredicenne Pier Giorgio Betti, fratello del partigiano Valerio Betti, venne incaricato di annotare a mente i nomi dei caduti per poterli poi riferire.

Specificare, nel caso se ne abbia notizia, se l'uccisione è avvenuta in seguito a condanna di qualche tipo di tribunale

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Dopo la uccisione di massa, i cadaveri sono lasciati sull'erba del prato all'incrocio fra Nus e Fénis per espressa disposizione del comandante tedesco, fin quando, il giorno seguente nel pomeriggio, gli abitanti di Fénis li coprono con «linceuls et planches [...] et le soir » li portano «au cimetière de Fénis», al di là della Dora Baltea, benedetti dal vice-parroco di allora di Fénis, l'abbé Mario Vacher.

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

Colonnello Schmidt, comandante di piazza tedesco, Aosta; non si ha notizia di un procedimento giudiziario a suo carico

ITALIANI

Ruolo e reparto

Collaboratori: militi della Divisione San Marco, RSI, che scortano il treno che porta gli ostaggi ad Aosta

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Colonnello Schmidt, comandante di piazza tedesco, Aosta

Estremi e Note sui procedimenti:

Non si ha notizia di istruzione ed avvio di procedimento penale

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lungo la strada statale n. 26 che percorre la Valle, «la grande route d'Aoste à Ivry», all'altezza del bivio tra Nus e Fénis, vi è un masso posto su riquadro di terreno appartenente all'ANPI Valle d'Aosta, che riporta i nomi delle vittime. Occorre notare che la traslitterazione dei nomi slavi risulta imprecisa (così nell'Avviso fatto affiggere dal Comando Germanico della Piazza di Aosta, Aosta 19 luglio 1944, il giorno seguente la fucilazione degli 11 ostaggi prelevati dal braccio tedesco delle carceri Le Nuove di Torino).

Autore del monumento è l'architetto Sergio Canavese, Aosta; il monumento è stato inaugurato il 3 novembre 1963 ed è tuttora sede della cerimonia rievocativa.

Sul luogo, preesisteva una precedente lapide inaugurata il 5 maggio 1946, rimossa agli inizi del 1960 e attualmente posta all'entrata del Cimitero di Nus; il fatto indusse i familiari e l'ANPI Valle d'Aosta a procedere alla installazione «di un vero e proprio monumento», inaugurato appunto il 3 novembre 1963.

Nel corso degli anni Sessanta del Novecento, Nicola Grosa, nella sua opera di recupero e di omaggio dei caduti di origine est europea sovietica, procedette, con l'aiuto di Anna Cisero in Dati segretaria dell'ANPI Valle d'Aosta, al trasporto al Cimitero Monumentale di Torino delle salme dei 5 partigiani slavi e di tre altri sono «tutti collocati a Torino, nel cubo 32, il 1° ottobre 1966». Le spoglie di Giovanni Suppo riposano ad Avigliana (Torino), quelle di Giovanni Gai Pron al cimitero della Maddalena di Giaveno, ivi traslocate a cura del «fratello Michele (1923), anch'egli partigiano»; nel cimitero di Giaveno, egli riposa assieme al «padre Giuseppe ucciso il 9 gennaio 1945 ad Orbassano nel mitragliamento alleato del treno Torino-Giaveno e al cognato partigiano Giovanni Gai Brueri», morto per causa di servizio a Torino, pochi giorni dopo la Liberazione; quelle di Giulio Emilio Scamuzzi inizialmente vennero collocate al «Campo della Gloria di Torino, fossa n. 615»; «il 18 gennaio 1965» vennero definitivamente tumulate nel «cubo 31, celletta 20 del Sacrario della Resistenza» (Anna Roberti, *Dal recupero dei corpi al recupero della memoria. Nicola Grosa e i partigiani sovietici nel Sacrario della Resistenza di Torino*, Impremix Edizioni Visual Grafika, Torino 2014, pp. 84-85).

Musei e/o luoghi della memoria:

//

Onorificenze

Giovanni Suppo, caduto partigiano, è titolare di medaglia di bronzo al valor militare alla memoria

Commemorazioni

Ogni anno, vi è la cerimonia rievocativa, che riunisce i relativi comitati ANPI e le cittadinanze.

Note sulla memoria

Memoria condivisa

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Charles Passerin d'Entrèves, *La tempête dessus notre montagne Épisodes de la Résistance en Vallée d'Aoste*, réédition Institut d'histoire de la Résistance en Vallée d'Aoste, Aoste, 1975 (première édition ANPI Vallée d'Aoste, Montes, Turin, 1946), che riporta il récit de l'abbé vicaire de Fénis Mario Vacher reso

all'autore, pp. 69-70.

Roberto Nicco, *La Resistenza in Valle d'Aosta*, seconda edizione, Musumeci, Quart, 1995, pp. 134-135.

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste, *Silens Loquor Cippi, lapidi e monumenti a ricordo dei partigiani e dei civili morti nella Resistenza in Valle d'Aosta 1943-1945*, Unione Europea Progetto Interreg III A Alcotra La Memoria delle Alpi I Sentieri della Libertà / La Mémoire des Alpes Les Chemins de la Liberté, Le Château, Aosta, 2007, pp. 98-100, ill.

Anna Roberti, *Dal recupero dei corpi al recupero della memoria. Nicola Grosa e i partigiani sovietici nel Sacrario della Resistenza di Torino*, Impremix Edizioni Visual Grafika, Torino 2014, pp. 83-87, ill.

Fonti archivistiche:

-Archivio dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'AOSTA / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste, Aosta

-Archivio storico del Comune di Nus (Valle d'Aosta)

Sitografia e multimedia:

Film-documentario in DVD, *Nicola Grosa moderno Antigone Indagine sui partigiani sovietici caduti in Piemonte durante la Resistenza*, a cura di Anna Roberti e Mario Garofalo, regia di Mario Garofano, prodotto dall'Associazione culturale Russkij Mir di Torino, con il sostegno del Comitato provinciale per la valorizzazione degli ideali della Resistenza, Assessorato alla Cultura della Città di Torino, dell'Ambasciata della Federazione Russa in Italia, Fondazione CRT, Piemonte Doc Film Fund Fondo regionale per il documentario, Associazione Victor, Torino 2012, 54'

Altro:

//

V. ANNOTAZIONI

//

VI. CREDITS

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine de la Vallée d'Aoste, Aosta

Le notizie circa la militanza partigiana e altre notizie di Suppo, Minelli, Scamuzzi, Gai Pron, sono state fornite da Mauro Sonzini, studioso della Resistenza.